

R. CAFFI



*Melodramma Giocoso*



*in due Atti ed un  
Prologo*



GIACOMO CERRETANI

CONSERVATORIO DI MUSICA I. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 719  
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Soresina, Tip. Tonani, 1888

10824

R. CAFFI



*Melodramma Giocoso*



*in due Atti ed un  
Prologo*



I CERRETANI



Soragna. Tip. Tonani. 1888



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO  
FONDO TORREFRANCA  
LIB 719  
BIBLIOTECA DEL  
VENEZIA

## COMPAGNIA DI CANTO

*che per la prima volta*

*al Teatro Ricci di Cremona - nel Maggio 1888*

*eseguirà il presente Melodramma*

— 3 —

Sig. <sup>a</sup> MATUCINA ANTONIETTA . . .	<i>Soprano Assoluto</i>
Sig. <sup>r</sup> BUZZI PIETRO . . . . .	<i>Tenore Assoluto</i>
» PEREZ GIRARDO . . . . .	<i>Baritono Assoluto</i>
» PASETTI LUIGI . . . . .	<i>Basso Comico</i>
» MELONCELLI UGO . . . . .	<i>Basso Assoluto</i>
» CLEMENTE BORRINI . . . . .	} <i>Comprimari</i>
» GIUSSANI . . . . .	

**Maestro Concertatore e direttore d' Orchestra**  
**GAETANI PIETRO**

## Personaggi del Prologo

~~~~~

|                       |                      |
|-----------------------|----------------------|
| ROBERTO . . . . .     | <i>Tenore Ass.</i>   |
| ALVARES . . . . .     | <i>Baritono Ass.</i> |
| MAGISTRATO . . . . .  | <i>Basso Comico</i>  |
| PRIGIONIERA . . . . . | <i>Soprano Ass.</i>  |
| I. PADRINO . . . . .  | <i>II. Tenore</i>    |
| II. PADRINO . . . . . | <i>Basso</i>         |
| CARCIERE . . . . .    | <i>II. Basso</i>     |

Coro di Carcerieri e Soldati.

~~~~~

# PROLOGO



## Scena I.

### PRIGIONE

ALVARES *sta dormendo* - ROBERTO *passeggia agitato*.

ROB. Guarda che bestia! dorme sì tranquillo  
Alla vigilia d'essere impiccato.  
Ti desta Alvares..... (*lo scuote*).

ALV. Vanne malcreato (*credendo sia*  
Lascia dormir in pace i prigionieri. *il Custode*)

ROB. Non son il Carcerier. Sono Roberto  
Che non ha chiuso un occhio dai pensieri.

ALV. Perdona, amico, ti credea il becchino.

ROB. Non ischerzar! Un gelido tremor  
Tutte le fibre invade, e son vicino  
A cadermene morto di terror!

ALV. Ah davvero che ridere mi fai!  
Sei pallido, abbattuto;  
Tutto sparuto in volto;  
Morir di corda o febbre  
Non è lo stesso, stolto?  
Te lo diceva, stupido,  
Noi dovevam scappar;  
Restare sei voluto,  
Ti converrà crepar.

Senti, farem così :  
 Pregheremo l'addetto alla funzione,  
 Che a nostre spese compri del sapone,  
 Onde la corda scorra ai nostri colli,  
 E ce l'allunghi come fanno ai polli.

ROB. Maledetta la voglia di scherzar....

ALV. Ti calma, amico... e lasciati impiccar !

ROB. Sorte iniqua e maledetta  
 Pur con me ti vuoi sfogar ;  
 Uuo sbaglio di ricetta  
 E cagion del mio penar. .

ALV. Roberto, via, non piangere,  
 Via ti calma per pietà,  
 Altrimenti Messer Boja  
 Di noi due si riderà.

ROB. Le tue esperienze fisiche esercitar dovevi  
 Su de' villani zotici, e non sopra Signori.  
 Eccoci per tua colpa, presso a morir entrambi :  
 Oh Dio ! che al sol pensarlo, mi vengono i dolori.

ALV. Senti, mio buon amico — da bravi e buon cristiani  
 All'altro mondo andremo — a fare i Ciarlatani  
 Chi sa che più ignoranza — di là non regni : allora  
 Benediremo il Boja — che mandaci in malora.

*(macchinalmente si pone le mani in tasca e trae una cartolina  
 che contiene della polvere).*

ROB. Taci ten prego : la mia paura  
 È giunta all'apice addirittura.  
 Mancar mi sento, sono demente  
 Al sol pensiero del rogo ardente :  
 Deh ! mi soccorri per carità,  
 O il Boja morto mi troverà.

ALV. Zitto, Roberto, fatti coraggio :  
 Ho di salvezza piccolo raggio.... *(guardando la  
 Sì, questa polve ci salverà, cartolina).*  
 Il nostro collo risparmierà.  
 Su dunque calmati ; in un momento  
 Eccoti fatto l'esperimento.

## Scena II.

*Magistrato, Carceriere, Soldati, Carcerieri e detti.*

CARC. Venite per di qua, fate pianino. *(internamente)*

MAG. Al Diavolo ! è rotto uno scalino !

ROB. Ecco gente, la polvere nascondi. *(ad Alvares)*

MAG. Dove sono i colpevoli ?

CARC. Son qua quei vagabondi.

MAG. Venite qua, Signori.

CARC. Ma cosa dice mai !

MAG. Rettifico la frase  
 « O schiuma di birboni »  
 Ascoltate e tacete.

*(estrae di tasca la sentenza)* Il Tribunale eccetera,  
 Questo di ventisei.  
 Condanna in buona formola  
 I qui presenti rei  
 Al rogo od alla corda  
 Come a lor piacerà,  
 (La legge glie lo accorda). *(al carcer.)*  
 Sono imputati entrambi  
 D'aver somministrata  
 All'Alcade defunto  
 Bevanda avvelenata ;  
 Guarire lo volevano  
 Da acuta nevralgia ;  
 Gli diedero quel farmaco,  
 E l'Alcade moria !

CORO Abbasso gl'impostori  
 Che spacciansi nel mondo  
 Per celebri dottori.  
 A morte gli assassini  
 Che rubano i quattrini !

ALV. Senti che complimenti ?  
 Senti che melodia ?

ROB. Non facciamo commenti ;  
 Questa è la sinfonia,  
 Il resto della musica  
 Lo sentirem domani....

ALV. Zitto, che lo specifico  
 Lo tengo nelle mani. *(accennando la cartolina).*

MAG. Avete nulla a dire  
Riguardo alla sentenza ?

ROB. Che ci convien morire. (*piangendo*).

ALV. E che ci vuol pazienza. (*rassegnato*).

MAG. Presto, sgombriam la carcere,  
Lasciamo i malfattori.

ROB. Morir vogliamo in pace,  
Vengano i confessori.

MAG. È giusta la preghiera.  
Carceriere, chiamate due Padrini  
Per convertire questi malandrini.

CORO. Presto sgombriam la carcere :  
Lasciamo i malfattori  
A meditar sull'anima  
Coi padri confessori.  
Sui loro falli il cielo  
Stenda pietoso un velo  
Abbia di lor pietà.

(*tutti partono rimanendo Alvares e Roberto*).

ALV. (*prendendo per mano Roberto*)  
Il pensier fervido della mia mente  
Mi rende grande, mi fa potente ;  
Bando al timore, salvi saremo (*Roberto fa segno  
che egli è pazzo*)  
Se di coraggio noi ci armeremo.  
In questa polvere chiuso è il mistero ;  
Non conto frottole, ti dico il vero.

#### PRIGIONIERA

O Vergine Santissima,  
O Madre del Signore,  
Rendi la speme al misero  
Che geme nel dolore,  
I falli miei perdona....  
Un raggio tuo beato  
Penetri nella cella  
Del triste carcerato.  
Pentita sono, o Vergine,  
Abbi di me pietà,  
Fai che ben presto l'Orfana  
Ritorni a libertà.

ROB. Amico, questo cantico in tuono di dolore....

ALV. Pensiamo alla salvezza ; deh ! non pensare al core.

ROB. E come ? Parla, amico.  
ALV. Attendi e lo vedrai.

### Scena III.

*Carceriere, i due Padrini e detti.*

I° PAD. Partite, carceriere.  
II° » State pronto, occorrendo.  
CARC. Sta bene, reverendo. (*parte*)  
ALV. (*a Roberto sotto voce*)  
Se tabacco hanno costoro,  
Non fuggiam, restan qui loro.

ROB. T'ho capito, malandrino.  
(*al Padrino*) V'attendeva buon padrino.

I° PAD. Eccoci qua, figliuoli.  
II° » In nome del Signore....  
I° » Dio ! che cattivo odore !  
ALV. Prende tabacco, Padre ?  
I° PAD. No, non ne prendo ; e lei ?  
Oh se ci fosse, diavolo,  
Oggi lo gradirei.

II° » Se vuol tabacco, prenda.  
(*Alvares corre a prendere la scatola e con sveltezza ci pone  
la polvere dentro, poi la porge al I° Padrino*).

I° PAD. (*prendendo tabacco*) Davvero è buono assai.  
ALV. Più tardi sentirai. (*ne porge al II° Padrino  
il quale prende anche lui tabacco, indi si ritirano in disparte ;  
il I° Padrino con Alvares, il II° con Roberto*).

I° PAD. Figliuol mio, da bravo  
Palesa i tuoi peccati  
Se vuoi che dall' Altissimo  
Ti sieno perdonati.

ALV. Feci come fan tutti :  
Il prossimo ho gabbato ;  
Ma sconterò la frode  
Coll' essere impiccato.

II° PAD. Cosa mi dite mai ? - Zucca per medicina...  
ROB. Padre, per carità - pensiamo a domattina.

- I° PAD. Si puote udir di peggio ?  
Ma questa è un'eresia!
- ALV. No, sbaglio, fu un equivoco....  
Ho detto una bugia.
- II° PAD. Imbrogliare in tal guisa - il povero cristiano.
- ROB. Seusi, per nulla, Padre - faceva il ciarlatano.  
(i due Padrini piano piano si addormentano).
- ALV. Siam salvi, finalmente.
- ROB. Fuggiamo prontamente. (spogliano i due Padrini ed indossano i loro abiti, mettendo loro indosso i propri)
- ALV. e ROB. a 2 Presto presto, senza indugio  
Scappiam subito, altrimenti  
Se ci prendono, i tormenti  
Per dippiù ci fan provar!  
Cheti cheti, ratti ratti,  
Uscirem dalla prigione:  
Non son poi tanto minchione  
Da lasciarmi anche appiccar.
- ALV. (alterando la voce) Ehi; carcerier! venite.
- ROB. Per carità, ho timore.
- CARC. Furono confessati?
- ALV. Immobili stan là pien di rossore.  
(partono Alvarez e Roberto, il carceriere non chiude la porta;  
si accorge della scatola lasciata sul tavolo).
- CARC. Oh guarda un po' la bella tabacchiera!  
È Don Claudio che l'ha dimenticata  
Riprenderla potrà prima di sera.  
(ne prende una presa, poi un'altra)  
Come odora, come è fino;  
È tabacco levantino. (ne prende un'altra  
presa, poi volgendosi ai due inginocchiati):  
Eccoli là, confusi ed avviliti;  
Ma gli si legge in cor, sono pentiti.  
Un'orazione voglio dir anch'io  
Perchè le preci loro ascolti Iddio.  
(s'inginocchia ed a poco a poco s'addormenta).

### Scena IV.

Magistrato, Carcerieri, Coro e Soldati.

Cosa fa il Carceriere inginocchiato....

- Che si fosse pur esso confessato?  
(si avvicina) Eh poffar bacco! ma come? egli dorme!....  
Così voi custodite i carcerati?  
Miracol che non sien tutti scappati.
- I° PAD. Dunque, buoni fratelli, (svegliandosi)
- II° » Io vi perdono i falli. (e sbadigliando)
- MAG. Sognano, maledetti.
- I° PAD. Chi ardisce maledir?
- II° » Chi pronuciò tai detti? (s'alzano)
- CORO I padri confessori
- CARC. Come? come? i dolori.... (svegliandosi)
- MAG. (furioso al carceriere) E i condannati a morte  
Dove, dove son iti?
- CORO Fuggiti a quanto pare  
Illesi e già pentiti.  
Ah! Ah! Ah! Ah! Ah! Ah!
- MAG. (con impeto) Farovvi impiccar tutti,  
Codardi traditori;  
A morte i farabutti  
Pretesi confessori.
- I° PAD. } Siamo innocenti noi.
- II° » }
- MAG. Ve ne avvedrete voi!  
M'hanno giuocato affè.
- MAG. }
- I° PAD. } Proprio come si de'
- II° » }
- MAG. Presto, si cerchino quei malandrini;  
La testa ai nuvoli fate saltar.
- I° PAD. a 2 Presto si cerchino quei due dannati
- II° » Che fin degli abiti ci hanno spogliati.
- CORO Olà si cerchino quei malfattori  
Presto s'impicchino quegl'impostori.
- MAG. Forse è già tardi, saran fuggiti,  
Ma da qual parte saranno usciti?
- VOCE INTERNA Dalla porta, parruccone.
- MAG. Dice bene, ed ha ragione. (vede la tabacchiera.  
e ne prende furiosamente una presa)  
Ma, lo giuro! sì per bacco,  
Questa presa di tabacco

Mi mettesse pur veleno,  
Vo' trovarli in un baleno.

Coro  
Bella, bella questa scena  
Son fuggiti i condannati,  
L'hanno fatta da furboni,  
Ci hanno tutti corbellati:  
L'avventura è spiritosa,  
Non possiam tener le risa,  
L'invenzione è portentosa  
Proprio degna dei dottor.

MAG.  
Poffar bacco!  
Sia il tabacco  
Che fe' tutti  
Addormentar?  
Troppo tardi  
Me n' accorgo...  
Se potessi  
Starnutar...  
Etù! Etù! Etù!

Coro  
Salve, salve,  
Magistrato,  
Il tabacco  
È preparato.  
Bella, bella,  
Questa burla:  
V'han giuocato  
Come vò.  
Felicità! ?  
Prosperità! ?

MAG.  
Poffar bacco!  
Fu il tabacco  
Che fe' tutti  
Addormentar?  
Troppo tardi  
Me ne accorgo  
Se potessi  
Starnutar....

(sbadigliando cade addormentato su di una sedia e cala la tela).

FINE DEL PROLOGO.

## PERSONAGGI

---

DON SALLUSTIO, Podestà del Villaggio . *Basso Comico*  
CELESTINA, Massaja . . . . *Soprano Ass.*  
ROBERTO } *Tenore Ass.*  
          } Ciarlatani . . . .  
ALVARES } . . . . *Baritono Ass.*  
PIEROTTO, amante di Celestina . . . *II. Tenore*  
CARLO, Soldato creduto morto . . . *Basso*

Coro di Contadini e Contadine.

---



# ATTO PRIMO



## Scena I.

*Piazza con a destra il Palazzo Municipale*

CELESTINA, PIEROTTO e CORO

- CORO           Qual piacer per un villaggio  
E la fiera e l' allegria:  
D'umor lieto ognuno sia  
Se il permesso si darà.  
                  Vogliamo ridere,  
                  Vogliam ballar;  
                  Molte bottiglie  
                  Dobbiam vuotar.
- PIER.           Celestina, a me sorride  
                  Il pensier di farti mia,  
                  Ma tremenda gelosia  
                  Mi fa il core divampar!  
                  Deh! t'arrendi ai voti miei  
                  Ti scongiuro, o Celestina,  
                  Di dolor d'amor morrei  
                  Se mancasse in te pietà.
- CEL.            Ho promesso, ed ho giurato  
                  A colui che andò soldato;  
                  E piuttosto che mancare  
                  Bramo nubile restare.
- PIER.           Egli è morto...
- CEL.            Ah! no, t' inganni,  
                  Egli è vivo, il cor mel dice.
- PIER.           In battaglia cadde estinto.
- CEL.            Non è ver, sei mentitor.
- PIER. (*furioso*) Viva il cielo! Io mentitor?

CORO Lascia in pace Celestina  
Troppo afflita è poverina;  
Vuoi per forza essere amato  
Somaraccio malcreato?  
Vogliamo ridere,  
Vogliamo ballar,  
Molte bottiglie  
Dobbiam vuotar.

## Scena II.

PODESTÀ *dal Palazzo entra furioso in Scena.*

POD. Asinacci maledetti,  
Quale strepito si fa!  
Questi i debiti rispetti  
Da portarsi al Podestà?

CORO Mille scuse! mille scuse!  
POD. Ma perchè tanto baccano  
Facevate a me d'appresso?  
Non sapete che *ipso-facto*  
Posso stender un processo?  
Dite, infin, cosa è successo?

CORO Per la fiera che ricorre  
Chiedevamo il suo permesso.

POD. L' Ordinanza dir volete?

CORO L' Ordinanza, Signor sì.

POD. L' Eccellenza, v'aggiungete.

CORO Eccellenza! *(facendo un inchino)*

POD. Ben così. *(prende di tasca una carta)*  
Il permesso appunto è questo,  
Ve lo leggo a tutti quanti,  
Ma fra voi troppi ignoranti  
Son sicuro di trovar.

*(legge)* « Noi Don Sallustio etcetera,  
« Alcade del paese,  
« Fatto il bilancio etcetera,  
« Abbiam segnato a spese  
« Per Fiera - Feste nuove  
« La rilevante somma  
« Di Scudi diciannove. »

Dunque anderem per ordine.

In Chiesa parrocchiale - avremo gran funzione,  
E terminata questa - avrem la processione.  
I musicanti, poi - che furon ben pagati,  
In Piazza suoneranno - « Il Pianto dei Dannati ».  
Famosa sinfonia - scritta dal mio bidello  
il quale, fra parentesi, - si può chiamar modello.  
A mezzogiorno in punto..... - attenti miei ragazzi,  
Da Piero il campanaro - farò dar fuoco ai razzi.  
A quattro ore precise - la corsa dei Somari,  
Che a vanto del paese - furon chiamati *Rari!*  
Quindi, color che avranno - in tasca dei quattrini,  
Termineran la festa - andando ai burattini.  
Si rappresenta, credo, - un dramma assai morale,  
Che porta un noto titolo: - *Diluvio Universale!*  
Un biglietto d'invito - fu dato ancora a me,  
Assegnandomi un posto - nell' area di Noè.

CORO Evviva le bestie,  
Evviva Noè.

POD. Cosa ne dite o villici,  
Del manifesto mio?

CORO Che tutto sta benissimo.

POD. Così la penso anch' io.  
Buoni, villici, addio.

CORO Eccellenza siam contenti  
Della festa che ci dà:  
Sempre a cielo porteremo  
Così splendida bontà.

*(salutano il Podestà il quale entra nel palazzo, poi partono tutti meno Celestina.)*

## Scena III.

CELESTINA *sola.*

CEL. Partiron tutti; eccomi sola alfine.  
Quel Pierotto mi annoia orribilmente,  
Ma se non cessa la persecuzione  
Da me riceverà qualche lezione.

Pretende di sposarmi il babbuino  
Mentre in core non sento amor per lui:

Vuol fare il saccente,  
Vuol far il galante,  
Di cento fanciulle  
Vuol esser l'amante.  
Di Bice, di Claudia,  
Di Lisa, di Rosa,  
A tutte dicendo  
« Vo' farti mia sposa »  
Me pure nel branco  
Vorrebbe tirare  
Ma il caro compare  
Di grosso sbagliò.

Oh vedete il bel soggetto  
Da donargli mano e cor;  
Vuole amarmi per dispetto,  
Fa il cattivo, il bell'umor;  
Ma gliel dissi e gliel ridico  
« La mia man non deve aver »  
Ei non sa che brutto intrico  
Sia di femmina il voler.

Però dal Podestà voglio accertarmi  
Se il mio Carletto vivo o morto sia.  
Egli saper dovrebbe certo il vero,  
E svelarlo senza ombra di mistero.  
Eccolo appunto — Oh Dio!... sono confusa.

*PODESTÀ e detta.*

CEL. Eccellenza... di grazia... chieggo scusa...  
 POD. Che novità c'è mai, bella ragazza?  
 CEL. Due cose gravi debbo a lei narrare.  
 POD. Come? In pubblico trattare  
 Cose serie, gravi affari?  
 Voi credete che un mio pari,  
 Del paese il Podestà,  
 Così in piazza presti udienza  
 Dei villani alla presenza?  
 Ignorate affediddio  
 Quanto valga il poter mio.

Siede a scranna, dà consigli,  
Ammonisce padri, figli,  
Sposi, spose, dipendenti,  
Spiega il diritto delle genti,  
Tiene in riga tutti quanti  
Galantuomini e birbanti. —  
Ma alla regola, per voi,  
Eccezione faccio, e poi...  
Per ragazze brave e belle  
Metterei anco la pelle.

CEL. Mi sbrigo in due parole:  
Si tratta di un briccione  
Che a me sposar si vuole.

POD. Ditelo a me chi sia questo volpone.

CEL. Quel garbato Pierotto De-Cornaro.

POD. Poffar! colui che in pubblico  
Chiamarmi ardì somaro!

CEL. Sì, quei che in faccia a mille - segnandola col dito,  
Le die' dell'imbecille - del vecchio rimbambito.

POD. Son vere ingiurie.

CEL. Infami bricconate.

POD. Ebbene?... e voi l'amate?

CEL. Io l'odio, lo detesto.

POD. Il caso è grave assai,  
Ma che vi fece mai?

CEL. Senta, Eccellenza, il resto:  
Egli sempre mi tormenta  
E per lui non sento amore,  
Ho giurato al mio diletto  
Di donargli e mano e core.  
Dunque a lei mi raccomando  
Ponga in riga quel signor,  
Ch'ei non sa quel che lo aspetta  
Se dò sfogo al mio furor.

POD. Calma, calma: a me il pensiero  
Di domarlo lascia intero:  
Se balzana egli ha la testa  
Gliel'aggiusto per la festa;  
L'arrogante, il prepotente,  
Il tormento della gente!

Gli è arrivato il bel momento  
Di riaver mille per cento  
Per te d'ira ho pieno il cor....  
Guai se avvampa il mio furor!!

CEL. Calma, calma, via, Eccellenza,  
Non perdiamo la pazienza.

POD. Io somaro?!... Voi, carina,  
Con un'arte serpentina  
Ei vorrebbe... Ah giuro a Dio  
Proverà lo sdegno mio!  
Il Codice è ben chiaro  
Sevizie... Vessazione...  
Articolo ventesimo  
Delitto da prigione!

CEL. Un'altra cosa a dirle ancor avrei.

POD. Si tratta forse d'altri cicisbei?

CEL. No, no, chieder d'un morto le vorrei.

POD. Per un becchin m'avete forse preso?  
Poffar bacco, l'è offesa criminale,  
Un' offesa, direi, da tribunale.

CEL. Mi seusi... in carità... la soggezione...

POD. Presto, che debbo andar a colazione.

CEL. Seusi, l'avrebbe lei quel tal affare?

POD. Non capisco (l'ha voglia di scherzare).

CEL. Quell'affar... quel registro... quel librone...

POD. T' intendi dire il Codice Penale?  
Quando t'occorra, è a tua disposizione.

CEL. Mi guardi se il mio Carlo è vivo o morto.

POD. Il mio Carlo... ma chi? Non ti comprendo.

CEL. Di Carlo Sfondagozzi dire intendo.

POD. Sfondagozzi! cognome criminale  
Tuo sposo? tuo amoroso? non c'è male!  
Ben, ripassa più tardi, e certa stà  
Che tutto saprà dirti il Podestà.

CEL. Mille grazie, mille scuse  
Del disturbo a Lei recato  
Uom gentile e sì cortese  
Fin ad or non ho trovato;  
Un abbraccio le darei,  
Mille baci, di più ancor,

(Se ci fosse il mio diletto  
Che piacer per questo cor).

POD. Volentier metto a profitto  
La mia poca abilità:  
Specialmente colle donne  
Che ti eguagliano in beltà.  
Dammi pur cotesto abbraccio  
Bacia pur di tutto cor....  
(Se taluno ci vedesse  
Comprometto il mio decor). (*partono*).

## Scena IV.

ROBERTO e ALVARES ancora con gli abiti da Padrini  
indi CARLO.

ROB. Eccoci giunti alfine al gran paese  
Dove i minchioni ci faran le spese.  
L'andar di piazza in piazza  
A vender delle frottole  
Spacciandosi dottori,  
È una passione pazza  
Che mal ci porterà.

ALV. Sù sù finiscila - Non far lo stolto  
Vo' che la gioia - Ti brilli in volto,  
E colla chiacchiera - Col buon umore  
Gabbiam il prossimo - Caro dottore.

ROB. (*prendendo per il braccio Alvares*)

Solo all'immagine  
Del rogo ardente  
Le gambe tremono  
Perdo la mente:  
Il timor panico  
Mi leva il fiato,  
Io sudo gelido,  
Stò per crepar.

ALV. Se mai ci arrestano  
Ho l'espedito  
Per fargli prendere  
Qualche accidente (*mostrando la boccetta*).

(*chiamando dal fondo*) Coraggio, amico mio, siam giunti in porto:  
Ma tu che fai? rimani a retr oguardia?

CARLO Mi sento venir men dall'appetito!  
 ALV. È questo adunque il tuo natio villaggio?  
 CARLO Sì, qui appunto, Signor sì, son nato.  
 ALV. Proprio da tutti sei creduto estinto?  
 CARLO Prigioniero un dì restato  
 Fuor di patria m'han menato,  
 E solo oggi il diro fato  
 M' ha la patria ridonato.

ALV. Ciò può giovar a noi, per Satanasso!  
 CARLO Perchè, come, in qual modo, miei Signori?  
 ALV. Vedi, noi ciarlatani  
 Sappiam resuscitar  
 I morti che son vivi.

ROB. E i vivi far crepar.  
 ALV. Oh guarda, c'è attaccato un manifesto  
 Che indica la fiera per domani.  
 A quanto par propizia è la fortuna  
 A questi sapientissimi dottori!  
 (a Carlo) In tutto quanto abbiamo concertato  
 Di nulla ti sarai dimenticato.

CARLO Non dubitate; corro al posto mio.  
 ALV. Va, ti nascondi, che nessun ti veda.

ROB. }  
 ALV. } E morto fin doman ognun <sup>ti</sup> creda  
 CARLO } <sub>mi</sub> (Carlo parte).

## Scena VI.

CELESTINA e detti.

ALV. Che avventura, una fanciulla.  
 Sempre afflitta..... (a Roberto).

ROB. Non dir nulla.

CEL. Buoni Padri, vi saluto. (per andare nel Palazzo).

ALV. Anche noi facciam lo stesso.

CEL. Forestieri, se non sbaglio....

ALV. Siam francesi, signorina.

CEL. (Son francesi!) Essi potranno....

ALV. Siete afflitta; e perchè mai?

CEL. Ne ho ragione: Padri, ascoltate.  
 ALV. Benedette le donne innamorate!  
 CEL. L'indovinaste: sono innamorata  
 E da triste pensiero travagliata.

ALV. e ROB. Narrate il ver, vi gioverem, potendo.

CEL. Son questi d'alme nobili  
 Puri e sinceri accenti,  
 Nel core ognor presenti,  
 O Padri miei, li avrò.  
 O Carlo mio diletto,  
 O mia adorata speme,  
 Deh! serbami l'affetto,  
 Io vivo sol per te.  
 Ma se potremo un giorno  
 Gioire uniti insieme  
 La vita allor soggiorno  
 Di ciel sarà per me.

ROB. E perchè non sposate il vostro Carlo?  
 CEL. Da ben cinque anni non abbiám sue nuove.  
 ROB. Soldato il vostro Carlo? E voi sareste?...  
 CEL. Celestina che tanto egli adorava.

ALV. Ma queste son fortune inaspettate  
 (a Rob. in disp.) E l'amante di Carlo il disertore.  
 (a Celestina) Io l'ho ben conosciuto il vostro amor:  
 Egli cadea sul campo dell'onor.

CEL. Ciel, che dite!...

ALV. Coraggio, figlia mia:  
 Io conosco un sapiente professore  
 Che resuscita i morti a tutte l'ore,  
 E doman darà qui un esperimento  
 Del suo portentosissimo talento.

ROB. Con cento scudi, o qualche cosa meno  
 Voi riavrete l'amante in un baleno.

CEL. Ciò che possengo è vostro tutto quanto,  
 Pur che riabbia quei che m'ama tanto.

ALV. Dunque a doman: ne parlo sul momento.

CEL. A domani, Padrini: Oh che contento! (parte)

FINE DELL' ATTO PRIMO

## ATTO SECONDO

### Scena I.

*Piazza con baracche da fiera.*

CORO

Stoffe finissime,  
Collane, anelli,  
Guanti di Napoli,  
Maglie, coltelli;  
Donne, comprateli:  
Specchi, ventagli,  
Pizzi rarissimi  
Cuffie e fermagli:  
Qui per centesimi  
Tutto si vende  
Contento restasi  
Colui che spende.  
Fanciulle amabili,  
Fatevi avanti,  
Scialli finissimi....  
Pronti contanti!

### Scena II.

ALVARES e ROBERTO

*in gran caricatura da Ciarlatani che montano  
sulla carrozza, indi CELESTINA e PODESTÀ*

ALV. Ecco l'insigne Medico,  
Famoso Professore  
Che guarisce in un attimo  
Il più crudel malore.

La sorte, o meglio ancor la Provvidenza,  
Fra voi mi manda a seminar la scienza.  
Il mio collega poi,  
Conoscitor perfetto,  
Risuscita i defunti  
Ancor nel cataletto.

ROB. Egli vi disse il vero:  
« In pochi giorni io sgombrò  
Intero un Cimitero ».

CORO Oh! diavolo! un defunto  
Ritornar da morte a vita?

ALV. Per mezzo giorno in punto  
Il Professor v'invita!

CEL. Signori Professori, una parola.

ALV. Dite pur, signorina, v'ascoltiamo.

CEL. Cento scudi vi sborso se all'istante  
In vita ritornate il mio amante.

ALV. E noi fidi scolari di Galeno  
Vi rendiamo l'amante in un baleno.

POD. Se permette, vorrei, Signor Dottore,  
Una parola dirle in segretezza.

ALV. Ella può contar pur sul nostro onore.

POD. Non merita la pena - a far risuscitare  
Certe persone triste: - le lascino pur stare.  
Come ad esempio: L'Alcade - il mio predecessore....  
Rubava a questi villici - con singolar candore;  
Facendolo risorgere - succederian malori....  
Mi faccian questa grazia - Signori Professori.

ALV. Però la nostra scienza  
Esercitar si suole  
Per chi meglio ci paga  
Senza tante parole.

POD. Se prima ella spiegavasi,  
Signor Dottor garbato,  
Senza tanti preamboli  
L'avrei già compensato *(gli dà del denaro)*.

ALV. Grazie di cor, si accerti dico il vero,  
L'Alcade resterà nel cimitero.

- POD. Fino al di del giudizio. Sta benone. *(si ritira in disparte).*  
 CEL. Si ricordin di me, per carità. *(ai Ciarlatani)*  
 ALV. Alla data parola non manchiamo. *(va sulla carrozza)*  
 ROB. I preparati chimici  
*(dalla carrozza)* Appronto: sull'istante  
 Farem risuscitar  
 Di Celestin l'amante.
- ALV. Popolo, che ne dici?  
 CORO Siamo pazzi dal contento!  
 Vada a far l'esperimento,  
 Noi staremo ad ammirar  
 Questo caso singolar.
- CEL. Grazie, grazie Professore  
 Ella calma il mio dolore:  
 Voglio stare ad ammirar  
 Questo caso singolar.
- POD. Bravo, bravo Professore;  
 È davvero un uom d'onore:  
 Voglio stare ad ammirar  
 Questo caso singolar.
- ALV. e ROB. (O che bestie, che marrani,  
 Che zucconi di villani,  
 L'avventura è singolar  
 Veramente da ammirar).
- ROB. Or la Sibilla consultar dobbiamo  
 Se il magico poter voglia donarci.
- CORO La Sibilla! la Sibilla!  
 Se riaccende nel cadavere  
 Della vita la scintilla,  
 A noi vivi che farà?  
 La Sibilla! la Sibilla!.....
- ALV. Ha scherzato il Professore,  
 Non saravvi alcun timore.
- POD. Se falliscono mai l'operazione  
 Poffar bacco! gli alloggio alla prigione.
- ALV. In prigione un Alchimista  
 Laureato in tutti i fori?
- ROB. In prigione un Semplicista  
 Il più dotto fra i dottori?

- ALV. Si ritratti dell'offesa. *(risentito)*  
 ROB. Dell'affronto si ritratti.  
 POD. (Qui mi graffian come gatti).  
 Zitti, zitti, piano un poco:  
 Sono un asino, un babbione;  
*(stendendo loro la mano)* Ho parlato sol per gioco:  
 Io vi invito a colazione.
- ALV. e ROB. Accettiamo.... Sta benone. *(gli danno la mano)*  
 CORO Dunque, insomma, che facciamo?  
 Non perdiam un sol momento;  
 Noi vogliam l'esperimento,  
 Il miracol noi vogliam.
- ROB. Eccola qua la magica ricetta!  
 Ora, il tempo di prender la boccetta.  
*(si ritirano andando via dal fondo e tutti vanno dietro ai dottori)*
- CEL. *(sola)* Vieni, t'affretta istante desiato:  
 Io vedrò chi mi feriva il cor.  
 Giammai, diletto Carlo, t'ho scordato...  
 Tutto, sì, tutto ti serbai l'amor.  
 O dolce gaudio,  
 Divin contento!  
 Di riunirmiti  
 Sogno il momento;  
 Speme adorata,  
 T'amo pur tanto!  
 T'amo qual estasi  
 Di dolce incanto.
- Tutto dell'alma ti serbai il candor,  
 Vieni, t'affretta, parlami d'amor.  
*(ritornano tutti adagio dal fondo)*
- POD. Piano, pianissimo,  
 Senza rumor:  
 State impassibili,  
 C'è il Professor.
- CORO Eccelentissimo,  
 Senza parlar,  
 Staremo attoniti  
 Ad ammirar.
- POD. E cheti, muti, coll'intenzion  
 Direte l'Atto di Contrizion.

- CORO E cheti, muti coll' intenzion  
Diremo l'atto di contrizion.
- ALV. e ROB. Silenzio! — Un cenno pria di cominciare  
Della nostra sapienza vogliamo dare.
- ROB. Son laureato in chimica,  
Maestro in Farmaceutica;  
Son Professor di Clinica,  
Dottore in Terapeutica;  
Conosco appien la Fisica  
Insegno la Dinamica,  
L' Estetica, l' Idraulica  
E tutta la Meccanica.  
Il non plus-ultra, il massimo  
Io son d' abilità.
- ALV. Girai la China e il Messico,  
La Svizzera e la Russia;  
Son ito in Grecia, in Persia,  
In Francia, Spagna e Prussia,  
Nell' Indie, in Transilvania,  
Dall' Africa all' America,  
E fin nell' Oceania....  
Eppoi fino agli Antipodi  
E forse ancor più in là.
- ALV. e ROB. Il non plus-ultra, il massimo  
Noi siam d' abilità.
- ROB. Or dunque a darvi un saggio  
Chiarissimo e palpabile  
Del mio saper unigeno,  
Profondo, inarrivabile,  
Un morto oggi vi voglio  
Far qui risuscitar.
- CORO Rendere a un morto l'anima  
E come mai farà?
- ROB. Un avolo, un bisavolo, chi più vi piacerà.
- ALV. E ancor la vostra nonna resuscitar saprà.
- ROB. Erba dell' India è questa... *(mostrando dei vasetti)*
- ALV. Questo è precipitato
- CORO Vuol dire? *(colgendosi al Podestà)*

- POD. Senza testa!  
Che lo precipita... - A buon mercato.
- ROB. Or convien che da ciascuno  
Quel che io dico sia ridetto.
- ALV. Ma con tono un po' nasale,  
Ma con voce un po' di petto.
- ROB. Vi dico e vi prometto  
Che il morto tornerà.
- CORO Restiamo dunque all' opera:  
Sarà quel che sarà.
- ALV. E sillaba per sillaba  
Ognun ripeterà. *(fanno segni analoghi ed incominciano lo scongiuro.)*
- ROB. }  
ALV. } Rege degli antri oscuri....
- CEL. }  
POD. }  
CORO } Rege degli antri oscuri....
- ROB. }  
ALV. } Rendi Carlone a noi....
- CEL. }  
POD. }  
CORO } Rendi Carlone a noi....
- ROB. }  
ALV. } E se ci appare Diavoli
- CEL. }  
POD. }  
CORO } E se ci appare Diavoli
- ROB. }  
ALV. } Ci penserete voi.
- POD. Ma io, di certo, no.
- ROB. }  
ALV. } Gua', già cammina.....  
Ci si avvicina.....  
Eccolo là!.....  
Quà, Carlo, appressati.....  
Carlo vien quà!
- (alla parola qua, danno un colpo colla bacchetta dov'è nascosto, Carlo esce prestamente abbracciando Celestina).*



- Coro            Bravi, bravi Professori.
- Pod.            Siano a voi i più grandi onori,  
                  Celebrata ognor sarà  
                  Tanto rara abilità.
- ROB. e ALV.   Grazie grazie, amici cari!  
                  Monumento dei più rari  
                  Il gran fatto resterà  
                  Della nostra abilità.
- GEL.            Per me la vita è un giubilo,  
                  Tutto mi brilla intorno;  
                  Il più soave gaudio  
                  Io godo in questo giorno.
- Evviva i Professori  
                  La loro abilità,  
                  Coi più splendidi onori  
                  Eterna resterà.
- Coro e Pod.    Plaudiscasi, si celebri  
                  Il nodo fortunato;  
                  Evvivano i Dottori  
                  Che Carlo han suscitato.
- Evviva i Professori  
                  Di tanta abilità,  
                  Sempre agli sposi arrida  
                  Amor, felicità!

*FINE.*

35957

35957

